

GIANNI CUPERLO "Per tagliare il numero degli eletti servono garanzie. Non fare alleanze significa lavorare per chi vorrebbe affossare il governo"

"Voterò contro questa riforma. Il partito lasci libertà di coscienza"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

L'ex candidato segretario del Pd Gianni Cuperlo voterà no al referendum sul taglio dei parlamentari e come lui altri nel suo partito. L'immagine dei 5 stelle con le forbici giganti di cartone davanti al Parlamento è impressa negli occhi di molti e probabilmente sarà la direzione dem a inizio settembre a definire la linea da tenere.

Lei perché voterà no?

«Il Pd ha dato vita a questo governo sulla base di un accordo che prevedeva, tra le altre co-

se, il taglio di 345 parlamentari a condizione di quei riequilibri a quali la riforma è destinata ad alterare la qualità della rappresentanza. Modificare l'elettorato attivo e passivo per il Senato, superare la base regionale per la sua elezione, ridurre la presenza dei delegati regionali per l'elezione del capo dello Stato, modificare i regolamenti parlamentari e scrivere una diversa legge elettorale a garanzia dei territori anche più piccoli e di un legame tra cittadini ed eletti. A un mese dal referendum non uno di questi impegni è giunto al traguardo. Ma una riforma di quella portata non si può fare senza le garanzie dovute.

Abbiamo posto il tema per mesi inascoltati, ora ciascuno si assumi le sue responsabilità». Più d'uno nel Pd vorrebbe che il partito lasciasse libertà di coscienza.

«Sarebbe una scelta da apprezzare. Siamo un partito che discute e non è un costume diffuso. Anche sul referendum ci ascolteremo senza demonizzare nessuno. Io voterò come ho detto, ma non penso che chi sceglierà il sì voglia sprofondare la Costituzione».

Il Pd aveva votato no nelle prime letture, alla fine ha detto sì per rispettare il patto di governo. È stato un errore?

«In gioco era l'ancoraggio all'Europa e la necessità di non conse-



GIANNI CUPERLO
EX DEPUTATO PD

Forse più che controllare la base i vertici 5 Stelle dovrebbero chiarirsi su cosa vogliono

gnare il paese a chi invocava "pieni poteri". Non so quali sarebbero state le conseguenze se a gestire la pandemia ci fossero stati gli epigoni di Trump o Bolsonaro. Penso sia un dovere alzare gli occhi su quel mondo che per fortuna è più grande di noi. Se guardo alla repressione in Bielorussia o leggo le frasi del presidente americano che sdogana teorie complottiste della destra più estrema, penso che ancorare l'Italia ai valori democratici e di civiltà sia stata una scelta giusta».

Le alleanze con M5S non decollano, nonostante il voto su Rousseau. I vertici 5 stelle non controllano la base?

«Se governi assieme il Paese in una delle pagine più drammatiche della sua storia è difficile spiegare che localmente scegli di favorire la vittoria della destra. Con un sistema di voto a turno unico, rompere il solo fronte che può vincere equivale a lavorare per chi vorrebbe affossare l'azione del Conte bis. Forse più che controllare la base i vertici 5 Stelle dovrebbero chiarirsi su cosa vogliono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

